

B. — GIUDIZI DI GEOGRAFI TEDESCHI SULL' OPERA DEL CAP. CECCHI.

In uno studio intitolato « Gli Stati Galla al S. dell'Abissinia », il dott. Wichmann si occupa, nelle *Mittheilungen* di Gotha (X. 1886), dei risultati delle recenti esplorazioni italiane nell'Etiopia e specialmente dei viaggi di Antonio Cecchi illustrati nell'opera: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*.

Anzitutto, con una lunga nota, il Wichmann giustifica le differenze esistenti fra la Carta ch'egli pubblica ad illustrazione del suo studio e la gran Carta in tre fogli unita all'opera del Cecchi. La carta del Wichmann è costrutta in parte secondo le indicazioni e la *Carta provvisoria* del Cecchi, pubblicate nelle MEMORIE della nostra Società, vol. 1° 1878 e nel BOLLETTINO del giugno 1882. Le maggiori differenze riguardano la posizione astronomica di Uarof, la quale è molto diversa tra quelle indicazioni provvisorie e la definitiva adottata dal Cecchi nel suo Itinerario. Il Wichmann dice, che per sapere quale delle due posizioni sia da preferirsi, converrà aspettare la pubblicazione del 3° volume dell'opera, dov'egli si attende di trovare la serie delle osservazioni che sono la base del calcolo (1). Minori sono le differenze tra la carta del Wichmann e quella del Cecchi per la parte ad O. dello Scioa e vi è concordanza per la posizione dei piccoli Stati Galla, che sembra al dott. Wichmann essere stata determinata sulla base della grande serie di dati forniti dal d'Abbadie.

Per ciò che riguarda l'importanza dei viaggi del Cecchi dal punto di vista politico e commerciale, l'A. ritiene che, quantunque non siansi ancora pienamente raggiunti gli scopi ch'egli attribuisce alle imprese degli esploratori italiani, tuttavia il Cecchi ha aperta la via ed affrettata forse una condizione di cose favorevole ad ulteriori esplorazioni verso il S., accattivandosi l'amicizia di Menilek e di Ras Adal. Ma il merito del Cecchi, dice Wichmann, non è solo cotesto; egli ha inoltre saputo trar largo profitto dal suo lungo ed involontario soggiorno in quelle regioni, studiando il paese e gli abitanti, di cui ha dato per il primo una descrizione particolareggiata.

Quanto alle osservazioni idrografiche l'A. è d'avviso che le indicazioni del Cecchi provano in modo indiscutibile essere l'Umo il corso superiore del Giuba, mentre non gli pare dimostrata con altrettanta sicurezza l'appartenenza del Uaira al sistema del Giuba, sostenuta dal Cecchi in base alle notizie raccolte dal Chiarini e contrariamente all'opinione del Paulitschke.

(1) Non consta a questa Direzione che nel terzo volume, ora in corso di stampa, si trovino materiali o discussioni intorno alla posizione di Uarof e delle altre stazioni vicine.

Riguardo agli studi etnologici del nostro viaggiatore e particolarmente per ciò che concerne l'ipotesi da lui avanzata sull'origine dei Galla, che egli, come è noto, fa discendere dalla tribù araba dei Beni-Asd, il Wichmann opina non essere quest'ipotesi sufficientemente avvalorata dalla concordanza osservata dal Cecchi nelle qualità morali fra i Galla e gli Arabi dell'epoca anteriore a Maometto. Quest'opinione del Cecchi, conclude il Wichmann, sarà difficilmente ammessa dai cultori della filologia e dell'etnologia.

Oltre a questo esame così minuto ed in generale molto favorevole di un giudice autorevolissimo com'è il Wichmann, aggiungiamo qui anche il riassunto di un altro parere, non meno competente di certo, pronunciato dal geografo ed esploratore dott. Paulitschke. Come è noto ai nostri lettori, il dott. Paulitschke compì egli stesso un molto importante viaggio di esplorazione fra i Somali, e conosce quindi per propria esperienza personale almeno una parte delle regioni visitate e descritte dal cap. Cecchi. Or ecco in breve che cosa riferisce il dott. Paulitschke in un articolo pubblicato nel N. 9 della *Oesterr. Monatschrift für den Orient* sull'opera del Cecchi « *Da Zeila alla frontiera del Cassa* ».

Dopo avere fatto notare l'importanza dei viaggi compiuti da esploratori italiani in Abissinia e nelle regioni finitime, particolarmente dal 1876 al 1882, e dopo aver ricordato la tristissima fine di Chiarini, Antinori, Giulietti, Bianchi e d'altri uomini eminenti per l'energia, l'entusiasmo che li animava nel loro apostolato scientifico, l'A. viene a parlare di Antonio Cecchi, che solo fra tanti forti potè sfuggire alle micidiali insidie dei tiranni africani, resistendo, mercè la sua tempra di ferro, ai velenosi miasmi della febbre, alla prepotenza e crudeltà di una principessa nera.

L'opera pubblicata dal Cecchi, dice il Paulitschke, forma un tutto armonico, coscienziosamente elaborato in ogni singola parte, chiaro ed ordinato nel complesso, quantunque contenga anche numerose informazioni, notizie, lettere raccolte dagli sfortunati viaggiatori che lasciarono la loro vita in Africa. Le posizioni di alcuni punti dell'*Itinerario* definitivo costruito dal Cecchi e disegnato dall'ing. prof. Mengaroni non corrispondono (e ciò, diciamo noi, non potrà sembrare strano a nessuno) a quelle previamente segnate nella *Carta provvisoria* e poscia riportate nel « Bollettino della Società Geografica Italiana ».

Delle tre Potenze, osserva il Paulitschke, le quali da alcuni anni a questa parte si adoperano ad aprire nuovi sbocchi al loro commercio in Abissinia, vale a dire Inghilterra, Francia ed Italia, si è quest'ultima la quale, dopo la fondazione di stazioni al di là del Hauash, vanta i rapporti più intimi col più potente vassallo dell'imperatore Giovanni, per quanto questi rap-

porti non siano finora stati fecondi di utilità materiali. Dall'opera del Cecchi si apprende ciò che l'Italia ha ottenuto grazie all'abnegazione dei suoi esploratori, i quali hanno reso segnalati servizi non solo alla patria ma anche alla scienza, raccogliendo preziosi documenti per lo studio delle razze afar, dancali e somali, le quali per lo innanzi non erano conosciute che molto superficialmente ».

Senza seguire l'autore nella minuta esposizione che fa di tutto il viaggio del Cecchi e dei racconti contenuti nell'opera, ci limiteremo a dire che egli rileva le differenze incontrate fra le posizioni geografiche recate dal Cecchi e quelle del dott. Stecker, particolarmente per le regioni a S. e che riconosce un alto valore nei dati storici, riferiti dal Cecchi, per i quali, osserva il Paulitschke, il Cecchi avrà potuto attingere ai ricchi materiali raccolti dalla missione cattolica ed in particolare dal migliore conoscitore dell'Etiopia, il Cardinal Massaja. Egli rileva pure l'importanza delle informazioni fornite dal Cecchi intorno alla tratta degli schiavi, informazioni che dimostrano, come il commercio infame sia ancora florido, malgrado la sorveglianza degli incrociatori inglesi e non manca di ricordare i preziosi appunti del Chiarini sulla regione dei Guraghè. — Nella conclusione, il Paulitschke dichiara, che l'opera offre una fonte ricchissima non solo di notizie istruttive ed interessanti, ma anche di materiali scientifici, copiosi e di gran valore, specialmente per ciò che concerne i paesi galla, studiati coscienziosamente nella loro topografia e nei loro abitanti.